

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Martedì 11

Alle 9 il vescovo presiede la celebrazione eucaristica per la festa di San Benedetto dalle Suore benedettine di Tarquinia.

Mercoledì 12

Alle 16.30 incontra i ragazzi con i genitori che partecipano ai programmi di educazione della Comunità Il Ponte a Civitavecchia. Alle 20 partecipa all'incontro promosso dalla Tirreno Power a Civitavecchia.

Venerdì 14

Alle ore 18.30, nella chiesa antica di Santa Maria Maggiore a Cerveteri, incontra gli amministratori e i consiglieri dei comuni delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, nell'ambito del cammino sinodale.

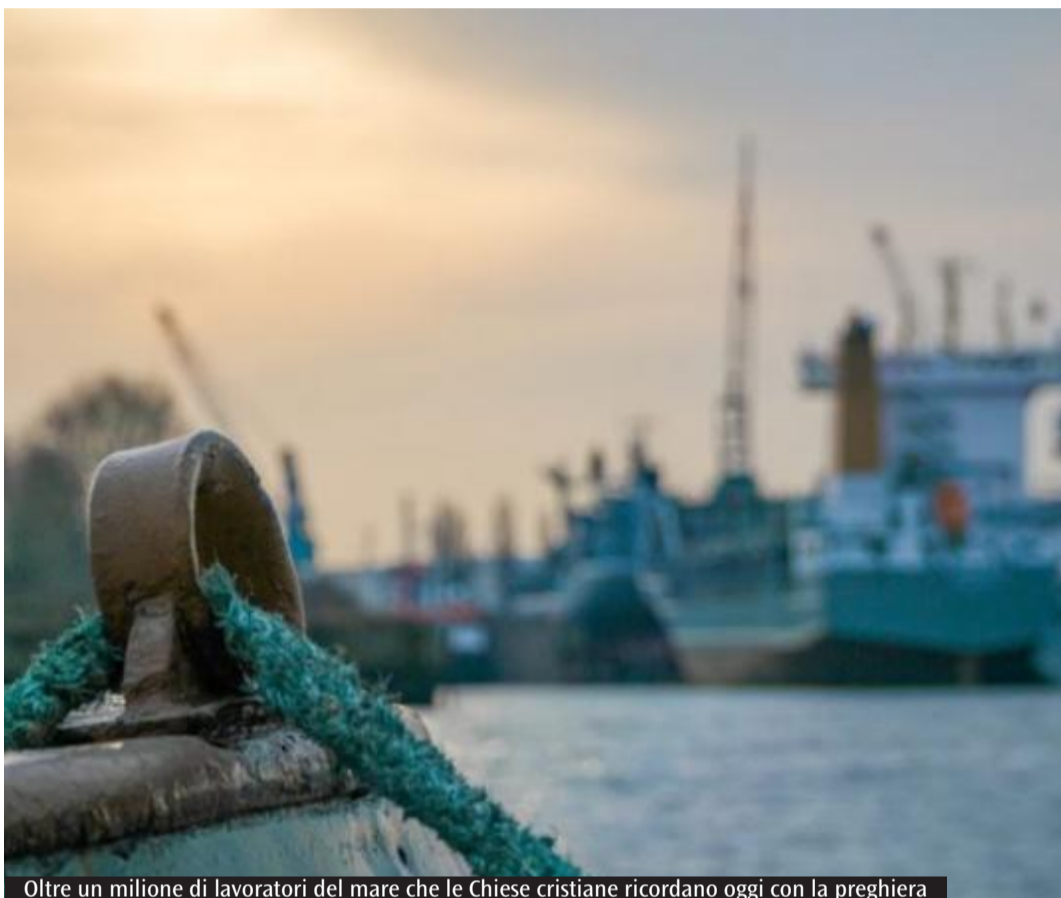
Un approdo che accoglie

Si celebra la Domenica del mare, la giornata internazionale di preghiera «Il grido di sofferenza dei marittimi richiama tutti all'impegno fraterno»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Se non si entra in contatto con il mondo del mare non si riesce a capire quanto sia faticosa la vita dei marittimi». Monsignor Gianrico Ruzza, vescovo delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina introduce così la Domenica del mare, giornata internazionale di preghiera che le chiese cristiane celebrano oggi dedicandola ai marittimi e alle loro famiglie. Il presule, alla guida di due diocesi che si estendono per circa 130 chilometri sulla costa tirrenica, dallo scorso novembre è stato nominato dalla Cei vescovo promotore dell'Apostolato del mare.

«Un mondo che - spiega -, la Chiesa italiana deve riscoprire». «L'esperienza del cammino sinodale ci ha portato a incontrare diverse categorie di lavoratori del mare. Abbiamo ascoltato la solitudine di chi trascorre molti mesi sulle petroliere senza mai attraccare; incontrato gli equipaggi ucraini che non riuscivano a mettersi in contatto con i familiari; condiviso le difficoltà dei pescatori, coloro che vivono il mare e vivono di mare, che lamentano la fatica e il disagio economico a cui si aggiungono dei provvedimenti legislativi e una burocrazia che ritengono penalizzanti». Mentre in diocesi la Giornata vedrà delle iniziative nelle singole parrocchie, in modo particolare nella Cattedrale di Civitavecchia, la Conferenza episcopale italiana ha deciso di celebrare l'evento con un incontro nazionale a Lampedusa, nel decennale della visita pastorale di papa Francesco.



Oltre un milione di lavoratori del mare che le Chiese cristiane ricordano oggi con la preghiera

«È importante tenere viva la profezia del Papa, che fece su questa Isola il suo primo viaggio apostolico per porre l'attenzione del mondo sulle morti in mare» spiega Ruzza. Un evento storico «che ha coscientizzato tutti, credenti e non, sulla necessità di esercitare la carità di Cristo per accogliere le persone che sono in fuga dalle povertà, dalle guerre e dalle catastrofi climatiche».

Il vescovo ricorda il decennale della visita del Papa a Lampedusa

Il dramma delle migrazioni, dice il presule, «responsabilizza a vivere il mare come opportunità di lavoro, di incontro tra culture, di scambi e

commerci: perché non deve e non può essere un luogo di morte». Dal 1975, la seconda domenica di luglio si celebra questa iniziativa ecumenica per ricordare i marittimi, pregare per le loro famiglie e coloro che li assistono; la ricorrenza è anche l'occasione per farne conoscere le difficili condizioni di lavoro, denunciare le ingiustizie, richiamare alla salvaguardia del creato per fermare lo sfruttamento insensato dell'ambiente marino.

«Il cammino sinodale - ricorda il presule - rappresenta una grande occasione. Il grido di sofferenza di questi lavoratori chiama a impegnarci tutti, cittadini e istituzioni, per esprimere vicinanza, supporto e aiuto. Come Chiesa questo lo facciamo attraverso l'Apostolato del mare e lo sportello dell'associazione Stella Maris, organismo promosso dalla diocesi per ascoltare e sostenere i marittimi nelle loro necessità».

Il pensiero di monsignor Ruzza va anche al tema della custodia del creato, in un contesto in cui il mare è forse l'elemento che soffre di più per l'azione sconsiderata dell'uomo.

«Vediamo quotidianamente gli effetti del surriscaldamento del clima e delle plastiche sulla biodiversità marina», ha detto il presule. «I divieti alla balneabilità in alcuni tratti di costa ci fanno toccare con mano il pericolo che stiamo correndo per la distruzione dell'ecosistema». «Vorrei l'impegno di tutti i cristiani, in prima linea, a difendere e custodire quello che Dio ci ha creato perché ne fossimo custodi e servi: è un impegno non derogabile come ricorda l'enciclica Laudato si', una profezia che diventa non solo attuale ma urgente. Non possiamo limitarci a riflettere sulla crisi climatica solo dopo eventi tragici, inondazioni e nubifragi, derivanti proprio dall'innalzamento della temperatura. Occorre ripensare i nostri stili di vita e come cristiani siamo chiamati ad essere testimoni credibili».

«Gli orizzonti della fraternità»

«In questo domenica, giornata dedicata alle comunità cristiane alla preghiera per tutti gli operatori della vita marittima, preghiamo affinché, con il cuore dei piccoli e dei semplici, sappiamo aprirci agli orizzonti immensi della fraternità e dell'accoglienza, riconoscendo che la forza vitale del mare può divenire sorgente di rinascita per un mondo che appare sclerotizzato nell'indifferenza e nell'individualismo. Chiediamo al Signore che sostenga e consoli la vita di quanti - marittimi e pescatori - trascorrono lunghi periodi della loro vita in mare, vivendo sacrifici grandi e, per molti, sconosciuti». È questa la preghiera dei fedeli che il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato alle



Il vescovo Ruzza

comunità parrocchiali che verrà letta in tutte le Messe di oggi. Il presule ha anche annunciato che sarà la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ad ospitare, i prossimi 7 e 8 settembre, l'incontro nazionale promosso dall'Ufficio per l'apostolato del mare della

Conferenza episcopale italiana. All'incontro, che si svolgerà nel Forte Michelangelo, prenderanno parte gli operatori diocesani dell'Apostolato del mare e i soci della confederazione delle associazioni Stella Maris che operano nei porti italiani.

Un appuntamento, ha spiegato monsignor Ruzza «che avrà per tema la solitudine dei marittimi e la fraternità delle comunità, chiamate ad integrare i lavoratori del mare nelle loro Chiese di origine e ad accoglierli in quelle di approdo, offrendo loro quel calore di umanità al quale si richiama il Papa». Un evento che si inserisce nell'ambito del cammino sinodale della Chiesa italiana e che si svilupperà sulla base dell'enciclica Fratelli Tutti.

«Il Vangelo si è diffuso con il mare»

«Il Vangelo ha raggiunto ogni angolo del mondo attraverso grandi navi: lo ricorda il messaggio del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato. «La Domenica del mare - si legge - offre ogni anno alle comunità cattoliche di tutto il mondo la possibilità di non dimenticare le proprie origini e di pregare per coloro che lavorano oggi sulle navi che trasportano merci nel mondo intero. Si tratta di oltre un milione di esseri umani grazie ai quali la nostra quotidianità diviene possibile e l'economia si sostiene. Di loro, della loro fede, di come possano amare e sperare, quasi nulla sappiamo». «Gli apostoli raccontavano Gesù sulle navi, radunavano comunità in ogni città di porto: erano dunque presenti a un mondo che oggi è sempre meno conosciuto».

«La Domenica del mare non è dunque riservata agli addetti ai lavori, ma accende l'attenzione di ogni comunità cristiana su coloro grazie ai quali ci raggiungono gran parte dei beni di cui ci nutriamo o facciamo uso ogni giorno. A chi oggi è in mare giunga allora un messaggio corale: la Chiesa vi è vicina».

La comunità che educa alle relazioni

DI DANIELE MASCIANGELO

Sabato 1° luglio la Comunità Mondo Nuovo si è riunita presso il centro di recupero «Villa Paradiso» di Tarquinia con il fondatore dell'associazione, il diacono Alessandro Diottasi, per festeggiare il 44° anniversario di attività al fianco delle persone con problemi di droga. Un lungo percorso in prima linea, in silenzio, al fianco dei drammi di tanti giovani caduti nel vortice della droga, dell'alcol, delle dipendenze. Tutti i ragazzi ospitati nei centri di recupero - cinque nel Lazio e altri quattro in Toscana, Abruzzo, Lombardia e Croazia -, si sono riuniti con familiari, operatori, volontari, amici e con tanti altri che hanno concluso il programma, per ribadire il messaggio che dalla droga si può uscire. Emozionati, insieme alle loro famiglie,

molti con i bambini piccoli, sono tornati per un giorno nella casa che gli aveva accolti quando erano scartati dalla società, per riabbracciare il fondatore con i collaboratori. Numerosi i rappresentanti delle istituzioni che hanno partecipato alla manifestazione. La giornata si è aperta con il saluto di Diottasi e la celebrazione eucaristica presieduta da don Giosy Cento. Al termine della Messa si è svolta la cerimonia di «investitura alla responsabilità» per tredici ragazzi in programma di recupero, per finire con il pranzo offerto, preparato e servito dai residenti e dai volontari della struttura. Mondo Nuovo continua la sua missione di aiuto nel campo del recupero dalle dipendenze e dalle altre forme di disagio e per l'affermazione del diritto alla vita da parte di tutte quelle persone che hanno perso la speranza e si sono rifiu-

giate nelle droghe. Un percorso che non finisce, ma continua mettendo comunque e sempre «la persona al primo posto». L'Onu, in occasione della Giornata Mondiale contro le droghe svoltasi lo scorso 26 giugno, ha diffuso lo slogan «People First», accorgendosi che il fenomeno delle dipendenze, sia da sostanze che comportamentali come internet, azzardato e affettive, è molto complesso e che pertanto va affrontato in modo multidisciplinare e integrato partendo dal cuore della questione, ovvero dalla persona e dalle relazioni che la qualificano e la completano. Da qui l'altro slogan «EduCare alle relazioni», per riflettere sull'importanza dell'ascolto dei giovani ma anche degli adulti, per prendersi cura e ripartire da un rinnovato patto educativo basato sui valori e ricerca di senso.



La Messa a Mondo Nuovo

Celebrati sabato scorso i 44 anni di attività di Mondo Nuovo nella «casa madre» di Tarquinia: cinque strutture di recupero nel Lazio, altre tre in Italia e una in Croazia

IL DOCUMENTO

Un intenso profumo di umanità

L'ascolto di due anni delle ansie, delle angosce, delle gioie e delle speranze del popolo di Dio per riscoprire il profumo di umanità, di bellezza, di autenticità in quelle periferie esistenziali rimaste inesplorate.

È questa l'esperienza che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha comunicato con la relazione del cammino sinodale.

Il documento, predisposto dalla Commissione diocesana del sinodo, è disponibile online sul sito della diocesi.

Un testo sintetico, quattro pagine, che documenta l'itinerario percorso nei due anni di sinodo. Per articolare meglio la riflessione e tracciare un bilancio più chiaro, si sofferma sulle esperienze e sulle considerazioni emerse in particolare nei quattro cantieri. La sintesi si affida quindi a quattro immagini della Chiesa diocesana che il Sinodo ha permesso di riscoprire e di focalizzare e che i partecipanti alle molteplici iniziative hanno detto di desiderare.